

LEONARDO FIORAVANTI

Tra i migliori surfisti al mondo, aveva appena ottenuto la vittoria più importante della carriera quando è stato sorpreso dal lockdown in Australia: «Dove, per fortuna, i casi sono stati pochi e le restrizioni meno dure. Così potevo andare in acqua ad allenarmi, farmi riprendere e mandare il video al mio allenatore in Francia che mi diceva subito come migliorare. E ormai le onde migliori le troviamo con le app restando a letto!»

di ALESSIA CRUCIANI

**Azzurro da record**

Primo italiano ad entrare nella World Surf League, ai Giochi di Tokyo 2021 punta alla medaglia

**The gun**

È chiamato anche la "pistola" il massaggiatore elettrico Hypervolt che usa Fioravanti

**Recupero gambe**

Il Norma Tec permette il recupero delle gambe dopo un'intensa giornata di surf

**Onde online**

Google Maps e Google Earth sono ottimi strumenti per trovare le onde migliori

Bloccato dall'altra parte del mondo per il lockdown, ma felice per aver conquistato la vittoria più importante della carriera. A marzo, in Australia, Leonardo Fioravanti ha confermato di essere uno dei più forti del pianeta vincendo a Sidney la prima prova della World Surf League, praticamente l'Olimpo della tavola. Nato a Cerveteri (Roma) l'8 dicembre 1997, Leo ha iniziato a surfare a 4 anni per poi trasferirsi in Francia, alla ricerca di onde e vento, quando ne aveva solo 12. Nel 2015 è stato il primo italiano a diventare campione del mondo under 18, l'anno dopo si è permesso il lusso di battere due volte la leggenda Kelly Slater e nel 2017 è stato il primo surfista del nostro paese a raggiungere la World Surf League, riservata ai migliori 36 del mondo. Gira per le spiagge più affascinanti di ogni continente, parla cinque lingue, è pieno di ammiratrici ma in Australia ha aspettato che riaprissero i voli insieme alla sua fidanzata hawaiana. Una vita da sogno, la sua, migliorata dalla tecnologia. «Sono stato anche aiutato dalla fortuna: l'Australia è uno dei paesi con meno casi di coronavirus e la quarantena non è stata così dura: se in Europa è stato impossibile entrare in acqua per due mesi, qui non ho mai smesso di allenarmi in mare. E comunque il surf è uno sport che ti permette di stare lontano dalle persone e si sposa bene con le direttive di social distancing».

In certi casi la tecnologia aiuta.

«Con Whatsapp chiamavo la mia famiglia tutti i giorni. Poi ho usato Instagram, i social ma soprattutto Netflix. Abbiamo anche giocato a carte, fatto puzzle, letto libri, cose che normalmente non facciamo mai perché non ho mai tempo di fermarmi».

Quindi non sei un 22enne che dipende dallo smartphone?

«Dipende, sì e no. Comprò lo smartphone nuovo ogni due anni, ho lo stesso computer da tre ma mi hanno appena regalato un tablet nuovo. Per me è più importante sfruttare le tecnologie per migliorarmi come atleta. Ad esempio, per i muscoli uso l'hypervolt, un massaggiatore elettrico. Un altro attrezzo con cui viaggio sempre è il Norma tec: metti le gambe dentro, si gonfia, fa pressione e permette di recuperare dopo una lunga giornata di surf».

Ti aiuti anche con le app?

«Il mio preparatore carica gli allenamenti su TeamBuildr: puoi indicare gli esercizi e i video che ti dimostrano come eseguirli. In viaggio è comoda perché ho sempre con me il programma. Poi sto imparando il tedesco con Duolingo, volevo parlare un'altra lingua visto che già conosco italiano, francese, inglese, spagnolo e portoghese. Infine uso Airbnb, in ogni posto in cui vado affitto una casa, la preferisco all'hotel».

All'inizio non era così, vero?

«Intanto ora è uno sport stracompetitivo. Prima gli atleti facevano anche festa... Ma a cambiare tutto sono stati i social media: puoi avere sponsor che ti pagano anche se non sei forte ma hai tanti follower, oggi le

aziende contano le visualizzazioni. Al contrario, nei top 36 ci sono solo 7-8 surfisti che non hanno sponsor. Secondo me è assurdo: vado a surfare per me stesso e non per pubblicare una foto e avere i follower».

L'aspetto migliore di questa rivoluzione?

«In questo periodo vado in acqua con una persona che mi fa dei video, due ore dopo li mando al mio allenatore in Francia e lui mi dice subito come migliorare».

Le previsioni del tempo sono diventate più affidabili?

«L'evoluzione è stata incredibile. Con le webcam puoi vedere dal letto il video delle onde in diretta: vai sull'applicazione surfline e trovi la maggior parte degli spot al mondo. Puoi verificare com'è il vento in un momento esatto o la direzione della mareggiata».

Trovare l'onda perfetta è diventato più facile?

«Con Google Maps e Google Earth puoi individuare il tipo di onda grazie alle immagini dall'alto. Ho amici che stanno ore su Google Maps per cercare l'onda perfetta in posti dove non è mai stato nessuno. Negli ultimi anni tante onde sono state trovate così».

Usi i droni per le riprese?

«Sì, le immagini sono belle. Ma mi dà fastidio il rumore del motore mentre aspetto l'onda: sembra una zanzara, non è naturale».

I sistemi più innovativi per migliorare la tecnica?

«In Texas c'è una piscina che crea un'onda artificiale molto efficace. Il vantaggio è che, al contrario del mare dove sono tutte diverse, questa è sempre identica così puoi provare la stessa cosa tante volte, finché non ti riesce».

Quest'anno dovrai debuttare all'Olimpiade. La medaglia è alla tua portata?

«Lo era, lo sarà a Tokyo 2021 e ancora di più quando avrò 26anni, ai giochi del 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romano
Leonardo Fioravanti, 22 anni, è nato a Cerveteri